l'Est ha bisogno di non soggiacere a una impronta moderata, a una involuzione sociale e politica che potrebbe portare a forme gravi di oscurantismo. Ha bisogno di una sinistra occidentale che non si fermi alle pur importanti soluzioni diplomatiche o interstatali, ma che sopula battersi sul terreno di una gnaduale ma profonda trasformazione dei modelli culturuli, dei modelli di consumo, dei meccanismi di accumulazione delle moderne società capitalistiche. Se proseguisse il trend attuale, con l'accenturari dei consumi privati e della concentrazione finanziaria e di potere dei grandi gruppi, con l'insolubite contraddizione fra pubblico e privato e l'impossibilità di governare i grandi processi, si andrebbe probabilmente incontro a situazioni difficili qui, in Occidente; ma sicuramente non si darebbe alcuna risposta positiva alla domanda dei paesi dell'Est (e, pur su piani diversi, a quelli dei Terzo mondo), domanda di nuovo spazio non solo nel mercato mondiale ma anche nelle forme pur embrionali di un governo mondiale.

Ma per una battaglia di questo tipo non c'è-

mondiale.

Ma per una battaglia di questo tipo non c'è dubbio che la forza più attrezzata, non solo della sinistra italiana ma europea, è il Partito comunista Italiano: l'elaborazione più feconda e roca d'avvenire è quella che parte dalla lettura gramsciana di Marx, dal nostro modo di intendere il socialismo e il comunismo.

In ogni caso - ha concluso Minucci - se si inalise sulla idea di aprire una fase constituente ne

in ognicaso – na concisso minuca – sa si misle sulla idea di aprire una fase costituente per dar vita a una forza politica diversa, la convoçazione di un congresso straordinario diviene in

FABIO MUSSI

Appartengo ad una generazione di comunisti ha detto Fablo Mussi – per la quale ancora l'adesione al Pci è stata (come ebbe a dire Amendola) una «scelta di vita». Non so dire se questi giorni tumultuosi abbiano in qualche modo, come ha detto Luporini, portato offesa, mancato di rispetto ai smilitanti. Giudicheranno loro. Del nostri militanti mi sento personalmente di condividere tutti i dubbi, le passioni, i timori, ma soprattutto il «senso di appartenenza» ad un partito senza il quale l'Italia sarebbe stata (sa srebbe) più ingiusta, più arretrata, più ottusa. E ciascuno di noi sarebbe piò solo.

Badaloni e Luporini mi hanno chiesto conto di una frase: il «bambolotto di pezza». La frase non è apparas ne fin un mio articolo, ne in un'intervista. Era net «pastone» di un giornale. È stata colta al «volo in un corridolo, durante un convegno su Longo. Avevo tra le mani una rassegna stampa che conteneva, tra giì altri, anche un articolo di Zincone, apparso sul Corriere, che si lamentava della «perdita» di un oggetto con cui siogara! (un «mangiacomunisti orfano», secondo l'espressione di Ruffolo). Ecco che allora ho detto, en passami, «è chi tieme di perdere il suo bambolotto di pezza». Una battuta un po amara e un po i midignata, in nessun modo cinica. Non era per la stampa, ma soprattutto in nessun modo aveva il senso di un attacco agli intelletuali, il cui contributo – compresi i dubbi, le riseppe, le contrarietà – ho sempre ilenuto essenziale ad una forza come la nostra e tanto più lo ritengo oggi.

serve, le contrante a no sempre nemulo essentiale ad una forza come la nostra e tanto più lo ritengo oggi.

A me pare che noi ora acceleriamo, displeghiamo scelle che erano già contenute nel 18º Congresso è prima di esso. Quando ho senitio ceri lingrao esporre i capisaldi di un programma, di forte prililo critico, per la trasformazione di questa società - la difesa dell'equilibrio della bipatera, la messa in valore della differenza sessuale, la contestazione di poteri che sfuggono alla sovranità popolare, il principio della solidarietà di fronte a grandi diammi escine la diognami con la contenuti indicati dalle decisioni pol-assunie, dal contenuti indicati qui da Occhetto. E sono d'altronde i punti veri gli aspetti programmatici elivalore che ci separano oggi dal Psi.

Ma come sfuggire alla domanda che ci spetta; che investe i nosti doveri di membri di un paritto politico che voglia influire realmente sul-astuazione? Perchè - ecco la domanda - que situacione programma, questi obiettivi non hanno sufficiente lorza espansiva, non conquistano forze adeguate ad un cambiamento reale?

Il nome e la cosa», il problema si pone, esat-

·Il nome e la cosa· il problema si pone, esat-imente perché non si tratta solo di simboli, di nondi simbolici. E se alfermassimo che il nome

mondi simbolici. E se aftermassimo che il nome scomunista- non rappresenta oggi un problema diremmo una cosa non vera:

lo so benissimo, con Badaloni, che c'è una specificità dei marxismo italiano: Che in Gramsci c'è già una critica allo stalinismo. Che in Togliatti c'è l'elaborazione - di enorme valore - d'i una totta per il socialismo nella situazione nazionale. So anche che que l'oligamento internazionale è stato anche un elemento di forza, la forza che dà l'esser dentro un flusso di gràndi eventi. Certo sareimno poca cosa; senza questa eventi. Certo saremmo poca cosa; senza questa penetrante opera di pensiero e senza la passata

penetrante opera di pensiero e senza la passata azlone politica:"

Anche se; voglio dirlo, non possiamo semplicemente fame l'elogio. Siamo, davvero, il partito delle grandi svolle e dei radicali rinnovamenti. Ma ci sono momenti in cul abbiamo accumulato ritardi, non tutti giustificabili: dopo il '48 sotto il peso della guerra fredda: dopo il '56 e il XX Congresso del Pcus e, più recentemente, di tronte ad una crisi ed un fallimento storico dei regimi dell'Est (regimi socialisti», retti da partiti scamunisti») abbiamo dovuto attendere i 81 polacco per dare un giudizio compiuto sui sistemi, non solo sugli serrori» e le contraddizioni. È quanto a lungo abbiamo conservato lo schema interpretativo di una sstruttura socialista contrapposta ad una sovrastruttura illiberale?

Nel momento in cui assistiamo ad una bruttura socialista contrapposta ad una sovrastruttura illiberale?

trapposta ad una sovrastrattura illiberales. Nel momento in cui assistiamo ad una bru-ciante accelerazione del processi riformatori, ad una vera e propria «rivoluzione democratica» all'Est i cui estit sono incerti, qual è la nostra fun-zione? Una risposta l'abbiamo, data; divenire parte integrație della sinistra europea». Parte attiva della dinamica nuova, che coinvolge par-

ativa della dinamica nuova, che coinvolge partiti, forze, programmi, ideologie nelle quali sirspecchia il superamento di un assetto del mondo, la crisi dell'equilibirio fondato sui blocchi,
l'uscita dalla spartizione di Yalta.

Non mi pare proprio che veniamo prospettando (e io non sarei di accordo) un ritorno alle
magnifiche sorti e progressive del capitalismo.
Un capitalismo che, nelle sue forme attuali, non
è espandibile a tutta l'umanità, salvo una catastrole planeiaria, e che è oggi e corresponsabite delle intollerabili condizioni in cui vivono i
quattro quinti dell'umanità, il problema è quello
iun nostro pieno ingresso nel campo delle forze socialiste, democratiche, libertarie dell'Europa moderna.

ze socialiste, democratiche, libertane dell Europa moderna.

Né va dimenticato che al Congresso abbiamo parlato di «declino del Pci» come un rischio, un possibilità concreta. Abbiamo speso ogni energia possibile per arrestarlo. Non monacate le parole d'ordine mobilitanti e la mobilitazione effettiva di tanta gente, uomini e donne. Ma la nostra capacità di attrazione, di espansione, di coalizione è debole.

Ed ecco i «paradossi» della situazione italiana di cui pariava D'Alemai: un opposizione che tiene quando si trincera in dilesa, un governo che vince attaccando. Una sinistra che nelle sue londamentali componenti dice di volere l'unuta, ma che mal come ora, in questo dopoguerra, e divisa. È in questa situazione paradossale si consuma la crisi della democrazia italiana.

A

Ciò che sarà il futuro dipende da ciò che avviene oggi. E oggi la moneta cattiva sta scacciando ovunque quella buona. La dove ci sono listituzioni, rappresentanze, legitimità subentranopoteri extralstituzionale i llegitimi.

To penso che dobbiamo dare il nostro contributo a superare lo stallo, mettere a disposizione l'enorme capitale umano, politico e culturale di cui disponiamo, per quel progetto di costituzione di una nuova forza politica che Occhetto ha messo all'ordine del giorno.

Con chi? Con qualt tempi? Con qualt procedure? Dovrà decidere il partito e decidere nella forma più democratica, se i problemi che ci stanno di ronte sono quelli che discuttamo, non è quella di un referendum o di un congresso/referendum. Mi pare sia quella processuale (anche se non a tempi Indefiniti o silacciati: cosa che riterei un errore) affacciata da Occhetto. E credo che questo cammino possiamo e dobbiamo fario tutti assieme.

CLAUDIA MANCINA

lo non ho trovato sorprendente - ha detto Claudia Mancina - la proposta del segretario. Lo dico condividendo le stesse emozioni e il travaglio che scuote in questi giorni tutti noi. Ma non si può ignorare il latto che questa proposta è lo svoigimento coerente del 18º Congresso, in parte glà annunciata nei suoi estit. Ceto c'è stata un'accelerazione brusca, ma non mi sentirei di imputaria solo ad errori di soggettivismo, se è vero che essa è innanzitutto nei fatti, negli eventi di questi drammatici mesi.
Discuttamo dunque. Ma non credo che andreno molto lontano se il nostro dibattilo resta rivolto al passato, come se si trattasse di dividerici tra diverse valutazioni della storia del Pci. Non è affatto questo in gioco. Non è in gloco il patrimonio storico del Pci, nè l'onorabilità del suo nome, che non sono stati messi in dubbio de nessiuno. Sono in gioco invece le forme e i modi della nostra presenza e attività polibica presente e futura. È in gioco l'iniziativa adeguata per assiculare che questo partito continuì a svolgere una funzione nazionale e el internazionale dello stesso livello di quella che ha svolto finora. lo intendo la proposta del segretario come una difficile, audace apertura sul futuro e non come un facile saldo dei conti col passato.

La questione non si può ridure ad un mutamento di nome. Si tratta di produre veramente un fatto politico nuovo, una nuova forma politica che raccolgà diverse forze e diverse culture, tutte intese alla trasformazione di questa società, ma non semplicemente aggregate intorno ad un corpo maggiore. Riuscire a la rquesto e tuto del controlo del con

tutte intese alla trasformazione di questa socielà, ma nonsemplicemente aggregate intomo ad un corpo maggiore. Riuscire a lar questo è tut-l'altro che semplice e non sarà fatto con-succes-so se non alla condizione di riuscire a produrre davvero: un programma; se vogiamo un pro-gramma fondamentale. Ovvero di ridisegnare la nostra immagine di questa Italia, come diseva Reichlin, e di operare un ripensamento profon-do degli obiettivi riformatori, come diceva Tren-

tin.

La litiendo come un processo político capace disbloccare la stagnazione del sistema político fiabilario, e l'asfissia democratica circa ne densulva stagnazione nella qualet l'erosione, non
solo del consenso elettorale, ma del ruolo e delva. Una stagnazione nella quale l'erosione, non solo del consenso elettorale, ma del ruolo è del la funzione del partito, è inevitabile e non resistibile. Si obletta che non si vedono le forze pronte a rispondere all'invito. Ma'è un'oblezione politicistica che non vede al di la della nomenciatura politica, e non è significativa rispetto ad una prospettiva che si propone per l'appunto di scompaginare il quadro politico italia no e di produrre dislocazioni reali, contrete, delle forze esistenti. Una prospettiva che nasce proprio dalla constatzione che questo sistema politico è incapace di dare piena e stabile rappresentanza a quella sinistra sommersa e disspersas che nel paese c'è e si rende visibile su obiettivi parziali, ma non riesce a esprimersi compiutamente a livello politico. Una nuova formazione politica che si propone in primo luogo di dare espressione a questa potenzialità di sinistra e quindi non può essere commisurata al chi c'è ora, ma al suoi effetti. Questi dovranno esercitarsi in primo luogo sul Psi-Si tratta di anciare una sifica al Psi sulla trasformizzione politica contenuti programmatici.

Infine intendo la costituzione di una nuova formazione politica come rilancio dei nostro ruolo internazionale. Nei grandi mutamenti sic-

infine intendo la costiluzione di una nuova tomazione politica come rilancio dei nostro ruolo internazionale. Nei grandi mutamenti storici che stanno avvenendo ci sono aspetti entusiasmanti e liberatori ma anche pericoli e incertezze, come ha detto D'Alema in un'analisi che condivido interamente. Credo però che la rottura degli equilibri europei e mondiali che ne consegue ci ponga il compito di una grande rilessione teorica. Ma non è un compito che possiamo affrontare da soli, ne col solo patrimonio della nostra originale identità comunista. L'orizzonte del comunismo è forse ancora attuale, ma andrà certamente ridisegnato e fatto vivere in una ricerca concreta e libera. Non è detto che la fine del movamento comunista e dunque la fine dell'esistenza del comunismo nella forma di ideologia di partito non possa rivelarsi un vantaggio.

GAVINO ANGIUS

Una operazione politica e Ideale di grande rilieroo — ha detto Gavino Angius —, un operazione
che va molto oltre noi stessi: guesto era, poteva
essere, e spero possa ancora essere, la proposta
di aprire una fase costituente per dare vita ad
una nuova forza politica democratica e socialista. Circostanze del tutto evitabili ci costringono
ora ad una rincorsa affannosa per recuperare il
senso alto e profondo di una idea forte ed una
ricerca paziente per individuare il percorso giusto di decisione e di sceta. Una decisione, quella della costituente, che spetta comunque ad un
congresso straordinario. Soltanto cost possono
essere compiute scelte tanto impegnative che riguardano non no, ma l'intero particu.

Una grande forza politica deve sempre avere
il senso del percorso che la storia traccia e che,

a volte, trasforma repentinamente il presente. È crò che sta avvenendo. Ad Est, ma anche ad Ovest.

cio che sta avvenendo. Ad Est, ma anche ad Ovest.

La sinistra in Europa e in Italia è di fronte ad una nuova opportunità per esercitare, in forme originali, la sua funzione storica. No, non accetto di partire dai nome. Considero centrale la cosa. Es em is dice che questa è la questione, rispondo che non mi sento responsabile di ciò che non sono, di ciò che non ho commesso e che, al contrario, da comunista italiano ho combattuto e anche subito. E aggiungerei che se qualcuno considera quel nome un imagombro, addirittura qualcosa di impronunciabile, offiriebbe oggi il segno, la prova di una sua maffidabile e moderna doppiezza. Non attribuisca, quindi, ad altri ciò che gliè proprio.

Noi non dobbiamo rispondere di una crisi stonca di una forma di Stato imperiiato sul dominio del parlito unico. Non ci appariene. Ciò che non va disperso, invece, è quel nucleo teorico, quella finalità precipia che sta a fondamento di un grande movimento democratico, popolare e socialista e di un grande paritto come questo il compito nostro è un altro. Ed è politico, o, se si vuole, storico-pobilico. Non ci si può adeguare ad una realtà esistente entro la quale c'è il rischio di un declino inarrestabile È dal rifiuto delle cose presenti che nasce l'idea di una fase costituente in questo senso non si opera una rimozione storica, anzi si fanno rivivere aniche radici non solo nostre, ma comuni ad altre culture. Perché facciamo questo? I do du na riculture. lase costituente In questo senso non si opera una rimozione storica, anzi si fanno rivivere antiche radici non solo nostre, ma comuni ad altre culture. Perché facciamo questo? Io dò una risposta. Per cercare di parlar meglio alla condizione umana di oggi Per stabilire un nesso nuovotra una politica che rechi in sé i valori attualissimi della liberazione e le contraddizioni del tempo presente (non violenza, interdipendenza, differenza sessuale, nuove alienazioni, ristruturazione ecologica). Leggo cost la proposta della costituente. Come una grande verifica delle forze in campo, delle volontà politiche, della ridefinizione del con chi stare, a quali fini, per che cosa. La proposta non è scontata: al suo interno c'è il percolo del riprodusi di un grande trasformismo, vizio antico della politica italiana. Viceversa, essa può essere un rinnovato atto di autonomia politica, culturale, ideale compiuto da un grande partito della sinistra. Esistono i punti di vista intesi in senso gramsciano. Le cose del mondo non sono viste allo stesso modo da un giovane meridionale disoccupato e da un manager d'industria Qui viene la cosa, cioè il nuovo partito. Mon un fine, ma un mezzo. Uno strumento nelle mani del lavoratori, delle classi subalterne, dei nuovi soggetti della trasformazione, delle forze più avanzate della costara politica, Qualcosa di più del nuovo Pcu, non qualcosa, di meno. Ci è stato detto di adeguarci all'esistente o perfino che era venuta meno la nostra ragion d'essere. È questo che stamo facendo? Credo di no, ma la questione va posta apertamente. A sinistra e alle forze democratiche.

va posta aperamente. A sinistra e aute forze democratice.
Intendo il nuovo paritio come strumento di
nuovo antagonismo, di un nuovo e più avanzato e moderno c. nflitto. In discussione è una
specifica forma-paritio. Il punito vero è se questo
nuovo partito deve o no, con nuovi protagonisti,
orizzonti, diversi valori, assolvere in modi diversi
dal passato ia fuzzione in qui svolta. Un paritio
della ainistra non può acconciarsi a rappresentare la società, ma deve agine sulla realtà per trasformaria, il pericolo vero non è quello di far nasecere un paritio radicale di massa, ma quello di
massa, che abbis per linalita essenziale la conquista della rappresentanza sittinzionale e che
sia portatore di interessi molto lontani da quelli
che noi abbiamo storicamente rappresentato,
Senza un forte radicamento organizzativo. Questi bibliamo storicamente rappresentato. Senza un lorte indicamento organizzativo. Que-sto viente organizariento da alcuni consiglieri, Ma questo e l'estato contrario di cito di cui ha biso-gno oggi le amittra: Anche III questo dovremo discusse puesto.

discutere beite.

Non temo la sifida con il Psi. La accetto, perche do à tifte le forze di sinistra la possibilità di costruire un'atternativa al sistema democristiano, in un orizzonte europeo ed italiano. Lavorando cost anche la collocazione netl'internazionale socialista diventa un obiettivo giusto. Porta essere scardinato quel ruolo di cemiera del moderatismo politico che il Psi si è assegnato e fone si potrà definire davvero un riformismo reale.

mo reale. "The average of the condition of the condition

partito politico e non di una non meglio preci-sata formazione politica. Soltanto dopo le elezioni amministrative potrà essere convocato u congresso straordinario che apra la lase cost

congresso straordinario che apra la fase cosi-tuente.

2) La seconda condizione è che la definizio-ne del nome di un nuovo partito spetti ad esso soltanto e che, pertanto, non è il Fci a dover cambiar nome, ma al contrario spetta ai comu-nisti contribure a definire; insieme ad alin, i ca-ratten, l'identità, i simboli e il nome di una nuo-va lorza politica della sinistra. In quest'ambito, alle prossime elezioni il Pci si presenta con il suo simbolo o, dove ve ne sia-no le condizioni, con liste di alternativa e sim-boli diversi.

boil diversi.

Senza una larga unità su queste linee o ad esse simili, è giusto e correito convocare immediatamente un congresso straordinario che consenta a tutto il partito di prounciarsi, sulla base di regole riuove tali da garantire la più ampia espressione di tutte le sue componenti. Personalmente nori considero questa la scella da preferire, è fluttavia essa può rivelarsi doverosa e necessaria.

SERGIO **GARAVINI**

lo sono contrairo alla proposta – ha detto Sergio Garavnii – proprio mettendomi dalla parte del bisogno di rinnovare profondamente la nostra linea politica. È a questo bisogno di innovazione che la proposta dà una risposta che mi pare arbitraria, niente affatto convoncente.

Sono state citate le grandi svolte che hanno caratterizzato la storia del Pci. Queste svolte hanno aviot tutte un determinato carattere sono state rivolte a, promuovere nel partito e col partito una mobilitzatione di forze con ben definiti contenuti di linea politica, qualificati rispetti all'evoluzione della situazione, con una mobilitazione mirata insieme a consolidare il partito e a prorettarme l'azione in un più vasto quadro unitaro.

a projettame l'azione in un più vașio quauro unitario,
Ma la proposta di cui discutiamo non ha questo caratiere. Sui contenuti della linea politica
che dobbiamo,nnovare il discorso è generico e
non entra nel merito dei problemi, La avolta sarebbe non sui contenuti, ma tutta rvolta a una
ndislocazione, delle lorze della sinistra anche
con una diversa denominazione del Pci, senza
che siano nemmeno visibili gli interlocutori.

Non ci si può lamentare allora se l'attenzione dell'informazione, come dei compagni, sia qua-si esclusivamente rivolta all'eventuale cambiasi esclusivamente rivolta all'eventuale cambia-mento del nome e all'adesione all'Internaziona-le socialista. Questo è quanto inevitabilmente emerge, e anche, nel paritio, offende perché appare voler disporre arbitranamente di un pa-trimonio collettivo come il nome comunista. Vicasi inclinate di accupatti pel proporta pal

rimonio collettivo come il nome comunista.

Viene ipolizzato di convertire la proposta nel pronunciamento per un programma. Ma sono anni che si fa nel Pci, come anche nella Cgil, questo discorso, senza esti concreti salvo la sua enlatica ripetizione. Quando, come è il caso, sono in gioco i contenuti di una linea politica e si discute di iniziative politiche che camminano con i passi della situazione presente, il discorso sul programma, invece di ripetersi in termini metodologici e di esigenza, deve dire quali sono le scelle fondamentali e gli interlocutori. Questo è quanto i comunisti devono a se stessi e al paese: un chiarimento sulle scelte innovative, sulle nuove problematiche che intendono proporre, anche per una più vasta mobilitazione sociale e politica della sinistra. Accenno in proposito a questioni esseziati.

La crisi del socialismo reale, la tragica involu-La crisi del socialismo reale, la tragica involu-zione statalista e autoritana di questi regimi, ri-propone come unico sbocco il capitalismo e la democrazia nelle forme che conosciamo in Oc-cidente? Oppure le istanze di eguaglianza nella democrazia, di comunismo come libertà, han-no senso anche come critica attuale a quei regi-mi e come proposta di alternativa da sostenere con le forze rinnovatrici che dobbiamo sostene-re nei paesi del socialismo reale?

re net paesi dei socialismo reale.

La crisi a Oriente porta a un tale mutamento della situazione che può cambiare le ragioni della nostra politica internazionale. Baliora non diventano attuali le tesi del disarmo effettivo, del superamento della Nato, della neutralità dell'Europa?

l'Europa?

Questi interrogativi ci chiedono una risposta. Es e guardiamo all'Italia e all'Europa, un quesito ci pone la situazione sociale emergente dal processo di norganizzazione economica degli anni 80. Si è aliargata e aggravata, in forme nuove, la discriminazione delle classi subalteme, la subalternità del lavoro, l'alienazione come condizione umana generale. È questo un nuovo, grande problema sociale che implica anche una questione di sostanza della democrazia, a cul noi comunisti dobbiamo tentare di dare una rissosta di analisi e di azione.

isposta di analisi e di azione. È innovando su questi pu E innovando su questi punti la nostra linea política che impattiamo coi blocco conservato-e, costituito dall'attuale alleanza tra Psi e Dc, in un confronto che esige chiarezza nella nostra

un confronto che esige chiarezza nella nostra dislocazione politica.

Queste mi sembrano ragioni ben positive e costrutive di contrareità alla proposta. Ma vi è anche un problema di metodo:

Compagni che hanno i più alli gradi dirigenti hanno insistio nei giorni scorsi in termini come ezzardo», escommessa», ese perduta con conseguenti dimissioni davanti al partito che chiede compostamente di capire e partecipare. Critico questo atteggiamento. Se ci si mettesse tutti su questo piano sarebbe ben problematica la sorte del partito. Un gruppo dirigente ha dovere di responsabilità, non diritto di puntiglio e il suo coraggio nel cambiamento deve anche portarto a correggeris se necessario. Lo dico relativamente proprio al problema da risolvere. Le preoccupazioni per un congresso straordinario sono compensibili. Ma su una proposta che riguarda l'identità del partito non può decidere ne il Comitato, centrale ne un assemblea che registri l'incontino con altri interiocutori. Su questa proposta il potere di decisione è solo del Congresso e questa deve essere la base di diritto per la decisione reportato a concienta de la considera de la consider

241.6.4 BARBARA POLLASTRINI

La relazione del segretario — ha detto Barbara Pollastrini — propone una svolta per noi stessi, indica una forte prospettiva di rinnovamento per la sinistra tallaina ed europea con l'obietivo di investire l'intero sistema politico del nostro

di investire l'intero sistema politico del nostro paese.

Se la fase costituente è un processo rivolto alla parie sana e ingliore della società, è dal partito che dobbiamo innescarlo vivendo il momento politico con tutto il travaglio, ma con le grandi, indubble potenzialità che può esprimere.

La qualità ed il significato della svolta non
possono dunque che trarre forza e rappresentatività da un ampio coinvolgimento e da una vasia condivisione di merito oltre che garanzia di
regole democratiche, Sono d'accordo con l'ipotesi che prevede una prima fase di confionto a
paririe dalle sezioni, un'assise programmatica
e, dopo le elezioni, un'assise programmatica
per apririe la fase costituente.

Un percorso che ci permetta dimettere in evidenza il significato profondo della costituente
come un processo in divenire e di superaro positivamente limiti metodologici veni, ma che oggi sarebbe grave se ci tirasserio indieto rispetto
alle esigenze di rinnovamento e non ci permetessero di centrare il nostro, ragionamento sul
quesito politico posto dalla relazione di Occhetto.

Penso sinceramente che sia un momento nel

to.

Penso sinceramente che sia un momento nel
quale i dubbi ed i dissensi meritano attenzione
non meno delle certezze. Oggi affermare con
nettezza la funzione storica del partito significa nettezza la funzione storica del partito significa inserire coerentemente nella nostra cultura e proposta politica le conseguenze dei grandi mutamenti internazionali. La sinistra nel mondo ha bisogno di allargare i suol'orizzonti se vuole — ed è questo il punto — accogliere e rilanciare idealità di socialismo, democrazia, uguaglianza e liberazione umana radicate nelle coscienze, Idealità che oggi rischiano di essere disperse, di non pesare se non troviano un approdo credibile, vincente, che faccia giustizia di esperienze su cui pesa i giudizio degli uomini e della storia. È un fatto storico quello di aprirer una fase costituente — che nol ausprchiamo di tutte le forze di sinistra in Europa, nella grande tutte le forze di sinistra in Europa, nella grande Europa — che risponda a domande di risiste-mazione teorico-politica, di ndefinizione della stessa socialdemocrazia, del pensiero liberal democratico, del comunismo ideale così come del cattolicesimo progressista. E noi sentiamo di impegnarci in un lavoro tanto arduo che pone dei rischi, in virtù della nostra storia, di una lunga vicenda teorica che non vogitamo disperdere, ma al contrario valorizzare ed arricchire. C'è un ziolo quiddi che e senta come forza nazione. ga vicenda teorica che non vogltamo disperdere, ma al contrario valorizzare ed arricchire. C'è
un ruolo quindi che ci spetta come forza nazionale ed è quello di contribuire a portare la sinistra italiana all'altezza della situazione mutata.
È in questa chiave che avveriamo la necessità
di un rapporto più organico con l'Internazionale socialista, non certo per una ricerca di legittimazione, ma perché riteniamo che la nostra
presenza farebbe pesare una parte più ampia
ed avanzata del Paese, decisiva alla riflessione
della sinistra dell'Est e dell'Ovest. Si rivelano
quindi tanto più valide le opzioni del 18º Congresso; democrazia come va del socialismo e
alternativa come progetto di rinnovamento del
sistema politico ed istituzionale. Entrambi queste scelte ci riportano all'esigenza di piena rappresentanza che investe parte del mondo e
grande parte del nostro Paese.

Il voto del 18 giugno testimonia che c'è un riconoscimento al Pci quale grande forza democratica e di opposizione. Ma è un'adesione ancora «difensiva», il riconoscimento di un argine

X

alla degenerazione della vita politico-isitiuzio-nale in Ilalia, non ancora una opzione convinta in grado di trascinare forze, esperienze, ad una partecipazione attiva attorno al nostro progetto di alternativa.

In gracio de la construir a attorno al nostro progetto di alternativa.

Dopo un decennio faticoso che ha mutato il profilo della società respinamo ana nuova che investe settori diversi, mondo del lavoro, intel·lettualità, settori di cattotic democratici, giovani, di cui noi stessi siamo stati sollecitatori. Esiste quindi potenzialmente una domanda di rinnovamento culturale e civico che preme sulle vecchie organizzazioni di partito. Ebbene, noi stessi siamo investiti, al di la delle responsabilità che abbiamo soggettivamente, e con la speranza da parte di tanti di una nostra capacità di risposta. La ricollocazione, ridefinizione su cui chiamiamo le forze e le energie progressiste al confronto non può non riguardarci: è il tema del rinnovamento delle forme e dei contenuti della politica che premono. La proposta della costituente per una nuova sinistra, così interna al dibattito del 18º Congresso, è un tentativo alto che offriamo alle coscienze più avveritie ed è credibile perché la propone un partito come il nostro con l'autorevolezza, la storia, la rappresentanza sociale, l'autonomia di una forza che ha saputo rinnovarsi nel momenti decisivi. Tantopiù in Italia dove l'alternativa va resa attraente e praticabile nell'oggi, il che non è risolvibile con una somma di sigle ma con la formazione di un progetto ampio e rappresentativo della coscienza critica della società. Siamo dunque ben lontant dalla prospettiva della cossidetta untà socialista, indicata dal Psi, da cui oggi ci dividono scelte politiche e programmatiche. Ma certo le caratterisiche della prospettiva che michiamo vanno sottolineate in positivo; costiuente per far emergere le spinte innovative nella società in organizzazione tra funzione politica edideologica, teoria politica che ritengo debbano essere coerenti con l'esigenza di una riforma etica della politica resoni di interna della costiturente – idee, contenuti, relazione tra funzione politica edideologica, teoria politica che ritengo debbano essere coerenti con l'esigenza di una riforma etica dell alternativa. Dopo un decennio faticoso che ha mutato il cne in pare caraterizzano la capacità della no-stra organizzazione di mettersi in relazione ai cittadini, al giovani, agli stessi lavoratori, oltre che all'intellettualità diffusa. Il nome non può che essere la sintesi di un processo, di un evento storico provocato da noi stessi e che guarda al luturo.

VITTORIA TOLA:

sticamente condiviso. La verità è che la propo-sta viene letta come un operazione che sironca un processo embrionale in atto, per àprime un altro assolutamente straordinario ed inedito. Con il 18º congresso abbiamo prodotto tina nuova linea, ma non un nuovo partito. Su que-sto ci siamo interrogati a Roma dopo la prova elettorale, su quale riforma organizzativa mette-re in atto perché questo, insieme al programma essenziale, è e rimane il problema fondamenta-led a affrontare per dare vita a un vasto, non epi-sodico rarlicamento sociale da troppo tempo-perso, ma anche questione da noi dimenticata: Questa rimane una delle condizioni-essenziali, per spostamenti reali che aiutino a shloctare un sistema potitico statico e degradato. na político statico e degradato

per sposaniemi real riche autim à sulocare un sistema politico statico e degradato.

La rifondazione della sinistra în Italia - che è stata la secta del 18º congresso - comincia dala capacità di rifondare noi stessi e di fare scelte politiche concrete e non dalla messa a disposizione della nostra forza per la costruzione di una nuova formazione politica non meglio deinita. Nonviesco ad appassionarmi al dibattito sull'internazionale socialista dove le diverse forze della sinistra europea possono costruire un'azione positiva a condizione di non multzzarla e sapendo che l'Internazionale ha tanta più possibilità di incidere se una pluralità di forze contribuirà a risolvere in modi originali come la storia richiede quel nesso tra democrazia e socialismo che è la vera stida per futto il mondo, per l'Est e l'Ovest, per il Nord e l'Sud, per gil anni 90. Non si può tornare alle origini del comuni-

smo, ma non si può nemmeno andare alle origi-ni della concezione liberale della democrazia. La questione della differenza sessuale rappre La questione della differenza sessuale rappre-senta una contraddizione interna sia al principi fondanti del socialismo come anche della de-mocrazia che si è costruita su un cittadino neu-tro e universale. È necessario un approfondi-mento per non portare già nell'ipotesi di una nuova formazione politica non tanto diverse culture, mà un bagaglio culturale nostro ambi-vaiente, e a volte anche co_straddittorio e con-trapposto e qualche volta trasformatsa. Nuove forze rion si liberano se non in una situazione di autentica niondazione della politica e di pro-fondo nnnovamento ideale. In una situazione in cui tomino al centro le speranze, le ragioni, gii interessi veri della gente che la nascente demo-crazia chiamava passioni, e di un nuovo proget-to che poi in fondo è quello che distingue la buona dalla cattiva politica.

GIANCARLO ARESTA

In Italia, in questi mesi – ha detto Giancarlo Aresta – si è aperto un nuovo ciclo politico del pentaparitto Sono del tutto evidenti i segni di trastormazione di un'alleanza politica in regime. È in atto una gigantesca riorganizzazione di potern: negli enti economici, nei punti nevragici dell'azione di governo, nell'informazione. Si sviluppa un ationdo nei contronti delle autonomie, con una centralizzazione di risorae fino a ieri affidate agli enti locali e con un attacco alla magistratura. Mettendo in discussione, in una guerra di movimento, la novità positiva dei mesi scorsi di una nuova capacità di autonomia e di iniziativa unitara del sindacato. Si lascia campo aperto all'azione aggressiva dei nuovi poteri criminali.

iva unitaria del sindacato. Si lascia campo aperto all'azione aggressiva del nuovi poteri criminali.

E chiaro che dopo il congresso abbiamo in qualche modo segnato-il passo. Nell'affrontare tempestivamente una discussione vera sui problemi posti dalla crisi dell'Est, Nell'analisi di questo governo e sulle nuove strategie della Dc edel Psi. Nella definizione dei contenuti nuovi di una ripresa forte nell'iniziativa politica e sociale, dei punti di attacco di un impegno per radiciare socialmente un nuovo corso del Pci.
Oggi, l'iniziativa della segreteria del partito ci pone di fronte a una questione diversa e più grande: Segnare una svolta netta. Dare vita a una nuova dormazione politica. Aprire un nuovo ciclo di rapporti a sinistra. Voglio dire subbito che il tema mi sembra: grande e reale insieme. Ma che, nello stesso tempo, non è tale da rendere possibili frettolose conclusioni. Cè un bisogno di determinare le condizioni per sottrarre alla passività e al riugio nel privato risone democratiche decisive della società italiana? Per chiamare a raccolta forze ripiegate o dispense? Di sollectiare a una presenza e a un impegno sul piano della pollitica e dello Stato aree imponenti del cattolicesimo democratico, che sul terreno dell'azione civile e sociale abbiamo incontrato sempre più spesso nelle battaglie di questi anni sulla questione morrate, sulla droga, sulla pace? Di un incontro vero, mentre ci misuriamo con contraddizioni nuove come quelle tra produzione e natura o quelle posta alle cultura della diferenza, con altre forze e con altre culture? lo credo di si. Ma porre questa questione non aignifica perciò stesso averia risolta. Definire la necessità di un nuovo soggetto, evocario, non basta per rendere chiara la sua natura, la sua: credo ti si. Interpreta de la composicia de la composicia del con nuovo soggetto, evocarlo, non basta per rendere chiara la sua natura; la soforma política, per riconoscere e chiamare a raccolta gli interlocutori; per definire con chiamare a composicia del interlocutori; per definire con chiamare a manual con con con consideration de ineludibile - il fondamente pro-

raccola gli interloculosi: per definire con chiarezza - come è ineutolisie - il fondamente programmatico di una aggregazione.

Qui parliamo di un processo non di un attopolitico. È questo ha bisogno di una verifica sana, profondà, negli orientamenti del parlici e sitraversolle sua inistativa. Intromna; come il meme, non-inuò, venire- prima, della coca, la cosenon- può, precedere il frocesso che la determina. Sia per risonoscere la fondatezza di una
proposta, que-per evitare di bruciare insieme;
un'idea e le prospettive di una forza politica chie
la proclama. Ma pome questa questione, non
può in nessun modo significare la scompana di
un protagonista della democrazia italiana, una
perdita di radici. Ma è propriò questo che el deve far infettere e mettere al riparo da ogni inprovisazione, oggi che è in gioco non solo il
destino di un partito ma della nostra funzione. E
proprio quando questo paese ha più bisogno
della speranza di un'alternativa; proprio quando
de nostre idee possono essere essenziali in
un' processo di rilancio non solo di un'alternativa di governo delle sinistre, ima dell'avanzare di
processi di effettiva trasformazione sociale, della torza della democrazia, delle idee guida di
unovo socialismo.

Cosa rode nel profondo la coscienza di tanti

la forza della democrazia, delle idee guida di nuovo socialismo. Cosa rode nel profondo la coscienza di tanti dirigenti e militanti? Non solo l'attaccamento ad un nome è a una sona, ma, insteme, l'dubbio che rion si apra una pagina da cui risulti dispersa o l'initebolità un'idea forte di trastormazione sociale. Se il problema non è il nome ma la cossi a definire divesta cosè non bastano più le elibtoriazioni del congresso. C'è bisogno di un nidoro, chilaro programma tondamentale del contusioni e le ambiguità c'he c'hanno accompagnato anche in questa fase del percorno. E che sono presenti anche in questa discussione. Si deve costruire una proposta capace di esprimere idee, di muovere soggetti, di entrare nella visica e nella società italiaria, di rappresentare e organizzare bisogni e di costruire poteri democratici-movi, Insieme occorre sperimentare un rapporto con altre-forze, dare vita: a una esperienza di apertura vera del Pci ad altri soggetti, per verificare nel vivo di una iniziativa la fondatezza di un nosito ragionamento e le condizioni per costruire una nuova forza politica. Questo percorso non ha alternative ne rende possibili scorciatole.

MAURO ZANI ZANI

La formazione di una nuova forza politica della sinistra – ha detto Mauro Zani – è il modo attuale per non voltare le spalle agli idetai di liberazione umana sottesi all'utopia comunista ai quali nessuno di noi intende rinunciare. È il modo concreto per riproporre nella nuova storia che si svolge sotto i nostri occhi guelle idealità indicando valori nuovi, forze da raccogliere, agregazioni sociali e forme politiche. Possiamo partre dal nucleo di elaborazione politica e programmatica del 18º congresso con il quale si è aperto anche un campit teorico di ricerca che non è riassumible, puramente e semplicemente, nella stera di un comunismo originario od ideale.

te, nella stera di un comunismo originano ou ideale.

Non siamo spiriti a proporre un tale cambiamento per il timore di essere scambiati per qualcun altro. Meno che mai questo timore può essere presente nella realtà bolognese ed emiliana. Siamo spiriti invece dalla nostra stessa ricerca. Si tratta di esprimere un contributo originale ed autonomo alla sinistra dell'Este dell'Ovest è chiamata a riproporre in modi inediti la democrazila come sola vità del socialismo. Ciò è urgente e di bructante attualità nel imomento in cui la crist di quei sistemi insieme alle difficoltà della sinistra in Occidente non escludono un riflesso mode-

l'Unità Venerdi 24 novembre 1989